SOCIETAS MARIAE IN EUROPA

EuroInfo

ESSERE LA PRESENZA DI MARIA NEL MONDO

▶ Numero 200 • Giugno 2025

Centenario della Norvegia

Il 1° maggio la comunità marista di Strömmen, Oslo, ha celebrato il centenario dell'arrivo della Società di Maria in Norvegia. Io rappresentavo la provincia alle celebrazioni e Juan Carlos Piña rappresentava il Superiore Generale.

Il primo marista a operare in Norvegia fu Jacob Mangers, lussemburghese, che arrivò in nave a Stavanger il 22 giugno 1925. Dopo diversi decenni di lavoro, fu nominato primo vescovo cattolico residente in Norvegia dopo la Riforma. Negli ultimi cento anni, 15 maristi hanno lavorato nella missione, la maggior parte provenienti dai Paesi Bassi e diversi dall'Irlanda. La comunità oggi è composta da Jo Neve (Paesi Bassi), Rory Mulligan (Irlanda), Andreas Rupprecht (Germania) e dal marista norvegese Erik Ruud.

I confratelli sono rimasti sorpresi dalle centinaia di persone, laici e sacerdoti, che si sono presentate alla Messa presieduta dal Vescovo di Oslo. ***Durante l'omelia, il Vescovo ha ricordato come i Maristi abbiano contribuito in modo significativo alla costruzione di quella che oggi è una piccola ma fiorente Chiesa internazionale in Norvegia.*** Ha menzionato come abbiano fondato parrocchie e le abbiano tramandate, e il loro continuo impegno nel ministero per i giovani e nei ritiri. Ha apprezzato in particolare il fatto che i ***Maristi vivano in comunità.***

Un'interessante scoperta nelle biografie dei Maristi che operarono in Norvegia fu quella del Marista polacco Piotr Bzdyl. All'età di quindici anni, lesse una vita di San Pietro Chanel e decise di voler diventare missionario Marista in Oceania. Con il permesso dei genitori, si recò da solo a Parigi e si presentò ai Maristi. Dopo gli studi nei Paesi Bassi, fu ordinato sacerdote lo stesso anno in cui Jacob Wangers salpò per Stavanger. Un anno dopo, nel 1926, il giovane Marista polacco salpò, non per un'isola tropicale del Pacifico, ma per la Scandinavia, per un'avventura missionaria molto diversa....

Kevin Duffy, sm

Da sinistra a destra: i padri maristi Paul Walsh, Jo Neve, Rory Mulligan, Erik Ruud, Andreas Rupprecht e Patrick Muckian che hanno contribuito alla missione in Norvegia.

Habemus Papam

Penso che saremmo una provincia della Società su un altro pianeta se non ricordassimo la morte di Papa Francesco e l'elezione del suo successore, Papa Leone. Credo che siamo rimasti tutti colpiti dall'accoglienza estremamente positiva riservata a Papa Leone non solo dai cattolici, ma anche dai media laici nei nostri diversi Paesi. Chiaramente, molte persone, e non solo credenti, si rivolgono alla Chiesa per cercare luce in un mondo con molte minacce incombenti. Quando i delegati del Capitolo Generale a settembre si recheranno in Piazza San Pietro, a nome di tutti noi saluteranno il nuovo inquilino della cattedra di San Pietro e gli assicureranno le nostre preghiere e la nostra disponibilità a servire "in qualunque parte del mondo", come ha detto Padre Colin.

Kevin Duffy, sm

Intenzione di Prieghiera

che lo Spirito Santo guidi Papa Leone XIV nella sua missione

La scelta di lavorare con i Padri Maristi

Mi chiamo Stanislas de Rougé e lavoro come amministratore del patrimonio e delle proprietà per la Società di Maria in Francia. Questa scelta non ha mai fatto parte dei miei piani di carriera. Dopo aver lavorato per la Diocesi di Parigi, ero felice di continuare a lavorare in un contesto religioso.
La Chiesa ha bisogno di aiuto esterno per affrontare sfide di ogni tipo: legali, finanziarie, fiscali, immobiliari. Le normative stanno diventando sempre più numerose e complesse, quindi mettere a disposizione della Chiesa la mia competenza è una scelta naturale.

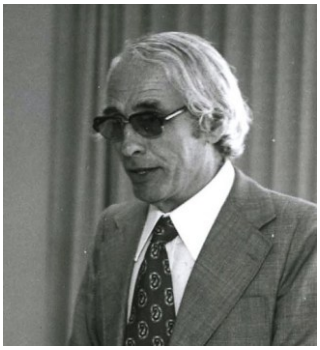
Non conoscevo nulla dei Maristi. Conoscendoli, ciò che mi colpisce di più, ogni volta, è la gentilezza che regna in loro. ***Gentilezza tra i Padri, con i laici che lavorano per loro e con loro, e verso gli esterni. Sento che questa è la parola chiave.*** Il lavoro è lo stesso che altrove, ma si svolge in un ambiente sereno, dove i risultati non sono l'obiettivo principale. Ciò che conta sono i consigli, la competenza, la guida e il sostegno nel lavoro. Le decisioni non sono nostre; sono prese dai Padri, e va bene così.

L'aspetto umano è importante; viviamo accanto a padri anziani, che invecchiano e hanno problemi di salute. Questo ci insegna l'umiltà, ci ricorda la nostra mortalità e ci fa riflettere sul senso della vita e sul significato che vogliamo darle.

Lavorare per i Maristi significa condividere la loro vita nel suo aspetto più bello: la trascendenza verso Dio nella debolezza umana. Quindi sì, non mi pento della mia scelta.

Stanislas de Rougé
Responsabile immobiliare e patrimoniale della Regione francese

Eroi nascosti durante l'occupazione nazista



Padre Jean Adrien, nato a Nizza nel 1905, entrò nella congregazione marista nel 1927 e fu ordinato sacerdote nel 1934. Durante la seconda guerra mondiale, fu insegnante e poi preside della scuola cattolica Sainte-Marie a Saint-Chamond. Nel 1943, accolse e protesse Werner Epstein, un rifugiato ebreo tedesco ricercato dai nazisti, offrendogli un posto di insegnante sotto falsa identità. Nonostante gli enormi rischi che correva, padre Adrien aiutò il giovane a integrarsi, insegnandogli persino le pratiche cattoliche per evitare sospetti. Epstein rimase nascosto fino alla liberazione della Francia nell'aprile 1944, scoprendo in seguito che altri due ebrei erano stati salvati nella stessa scuola. ***In riconoscimento del suo coraggio, lo Yad Vashem (Istituto internazionale per la memoria dell'Olocausto) ha conferito a padre Jean ADRIEN il titolo di Giusto tra le Nazioni il 17 marzo 1977.*** Il luogo che conserva questa memoria è la Square des Justes a Villeurbanne (69100), in Francia.

Il documento allegato in inglese **Justes2024EN** e in francese **Justes2024FR** mette in evidenza anche altre figure mariste coinvolte nella protezione degli ebrei e dei membri della Resistenza: Padre Joseph Thomas, difensore pubblico dei perseguitati; Padre Auguste Béranger, che salvò bambini ebrei portandoli in Svizzera; Padre Jean Dupont de Dinechin, internato per atti di resistenza; e Padre Vigoureux, che organizzò il salvataggio e l'istruzione di giovani espulsi dalla Lorena e dall'Alsazia, nascondendo ebrei e membri della Resistenza, tra cui un nipote di Léon Blum.

Queste azioni, spesso compiute in silenzio, riflettono il profondo impegno di questi sacerdoti, riconosciuti o meno, nel salvare vite umane durante l'occupazione nazista.

Fanny Millet
Archivista della Regione francese